

GIOVANI CAMPERISTI/3

MINIRADUNO A RAVENNA

PUNTO DI VISTA DI UN GENITORE

di Anna Rita Borri

Innanzitutto non ci sono solo i genitori, ma anche due nonni bravissimi che hanno addirittura acquistato un'autocaravan omologato per cinque persone proprio per poter ospitare i propri nipoti. Sono un bellissimo esempio di dedizione per tutti noi. Noi adulti, forse ancora di più che i ragazzi, non vediamo l'ora di rivederci per questi raduni che sono un'occasione per tutti per immergerci nell'arte e nel bello, guidati in questo da Mario che, ogni volta, ci stupisce per le scelte dei luoghi. Ravenna non è così conosciuta come altre località dell'Italia, eppure racchiude in sé i meravigliosi tesori nascosti dei mosaici. Nascosti perché, abituati come siamo alla pittura, ci poniamo di fronte al mosaico in modo assorto e interrogativo. Le figure ieratiche, alle quali andiamo incontro mentre visitiamo le chiese e i battisteri, sembrano personaggi mistici, lontani da noi, difficili da comprendere. L'incedere lento che s'intuisce nelle lunghe vesti bianche, i volti immoti, le mani a indicare qualcosa che è sopra di noi, i simboli significativi, come le pecore, le colombe che si abbeverano alla fonte, i testi sacri aperti davanti a chi guarda, sono tutti elementi che costituiscono la parte vitale di queste opere. L'epoca dei mosaici si attesta verso il IV e V secolo dopo Cristo. In realtà sembra di essere in un'epoca indefinita, dove tutto si è fermato, dove tutto è composto e razionale, dove niente può succedere. Tutto il contrario di quello che ci trasfonde il vecchio mondo romano con la sua architettura colossale, la potenza delle statue, la continua celebrazione della guerra e della vittoria. Eppure questo mondo ci è molto utile. Infatti, noi viviamo ogni giorno i patimenti di un'esistenza esasperata dalla precarietà e dalla continua evoluzione-involuzione di quelli che una volta erano i massimi sistemi, tutto sembra condurci in un baratro, in un vuoto assoluto del quale non vediamo la fine. Invece, poter ascoltare anche solo brevemente e in solitudine, quello che questo ambiente vuole testimoniare, ci sorprende. Nulla è perduto. Non sia mai che l'uomo, che con così pochi e poveri mezzi, è riuscito a fare quello che vediamo, si abbandoni ora a una tristezza dettata da qualche problema che, comunque e sotto altre forme, gli uomini che ci hanno preceduto hanno dovuto affrontare. Il significato di questi raduni è anche questo. Meditare noi adulti e far meditare i ragazzi sul significato che il passato ci tramanda. In un momento in cui il futuro è quanto mai incerto, dobbiamo prendere insegnamento e forza dal passato. Ravenna, con la sua tradizione, è una buona meta per com-



Il gruppo dei ragazzi davanti a S. Apollinare in Classe

piere questa operazione di ricostruzione-costruzione. Possono nascere nuove idee, una voglia nuova di lavorare e di studiare, di approfondire, bandendo tutta la superficialità che caratterizza i rapporti interpersonali e le nostre conoscenze attuali. C'è una voglia, in tutti noi di questi raduni, di prospettare ai nostri ragazzi una vita finalmente basata sull'interesse vivo di quello che si fa, di non perdersi, di non farsi mai trascinare via. Quando ci si saluta, al termine del fine settimana, si comprende che qualcosa in più è stato aggiunto ai tasselli del mosaico che è la nostra vita.